

La formazione si fa in azienda: l'Academy del Fondo italiano di investimento chiama il direttore dell'Institute for Global Studies. Simona Merzagora per conto degli olandesi di Nn Investment punta sull'ex ministro

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it



La raccolta di Igi Matteo Cirila, ha raccolto 170 milioni di euro da investire nelle imprese manifatturiere italiane

Morrow Sodali, la società di consulenza in tema di *corporate governance*, *proxy solicitation* e rapporti con *shareholder* e *bondholder*, guidata in Italia da Andrea Di Segni e Alvisio Recchi, ha costituito un *advisory board*, basato a New York, che raggruppa competenze in diversi settori, dalla consulenza gestionale, legale e finanziaria, alla *corporate governance*, dal mondo accademico gli affari internazionali. Di altissimo profilo gli otto componenti del board: Trevor Fetter, *senior lecturer* presso la Harvard Business School e in precedenza *cfo*, *president*, *ceo* e *chairman* di Tenet Healthcare e *cfo* della Metro-Goldwyn-Mayer; David Heleniak, già vicepresidente di Morgan Stanley; Pamela Forbes Lieberman, direttrice di Standard Motor Products; Eileen Nugent, *counsel* presso la *law firm* Skadden, Arps, Slate, Meagher & Flom; Gordon Orr che è stato presidente per l'area asiatica di McKinsey, di cui è attualmente consigliere; Katherine Rabin ex *ceo* di Glass, Lewis & Co., il principale fornitore indipendente di servizi di *governance* globale, un ruolo che ha ricoperto dal 2007 al 2019; Maryann Waryjas, ex vicepresidente senior della Hertz Equipment Rental e John Wilcox, presidente emerito di Morrow Sodali, che ha guidato fino al giugno scorso.

Global Academy
Antonio Pace,
amministratore
delegato di Fii



IL SUPER BOARD DI MORROW SODALI PEDDE E GIOVANNINI DANNO LEZIONE

la Pedde, direttore dell'Institute for Global Studies, il *think tank* specializzato sui temi di politica, sicurezza ed economia di Medio Oriente ed Africa. Pedde affronterà il tema dell'evoluzione tecnologica, relazioni internazionali e industrie strategiche per il Paese.

I corsi estivi di Nn

Nn Investment Partners, *asset manager* olandese pioniere degli investimenti responsabili con masse in gestione pari a circa 271 miliardi di euro e guidato in Italia da Simona Merzagora, lancia il *Responsible Investing Summer Course*, un ciclo di lezioni virtuali e interattive sulla sostenibilità, la psicologia comportamentale e la finanza sostenibile rivolto agli investitori di tutto il mondo. Il ciclo di alta formazione, che prenderà avvio il 29 luglio per concludersi il 22 settembre, è un'iniziativa del *think tank* di Nn, in collaborazione con l'Academy of Business in Society (Abis) e con autorevoli accademici di prestigiose università internazionali (Yale, London Business School, l'École Polytechnique, l'Asean di Singapore, tra le altre). L'obiettivo è quello di formare gli investitori (iscrizioni gratuite previa registrazione) sull'im-

Advisory board
Trevor Fetter
Da Harvard
a Morrow Sodali



patto che il Covid-19 ha avuto sul comportamento dei governi, delle aziende e dei singoli individui. Nel panel di speaker internazionali spicca Enrico Giovannini dell'Università di Roma Tor Vergata, già *chief statistician* dell'Ocse, ex presidente dell'Istat e ministro del lavoro e delle politiche sociali del governo Letta. Giovannini interverrà in *live streaming* il 9 settembre alle 15.

Zucchetti prende Scloby

Il 100 per cento di Scloby, *startup* nata nell'incubatore I3P del Politecnico di Torino, è stato acquisito dal gruppo Zucchetti. Nata dall'idea di Francesco Medda, Scloby offre soluzioni software che, grazie a una piattaforma *cloud* proprietaria, permette a piccoli commercianti, ristoranti e negozi di trasformare *smartphone*, *tablet* o computer in punti cassa intelligenti, che integrano in un'unica *app* le vendite in negozio, l'*e-commerce* e operazioni quotidiane come l'emissione degli scontrini, la fatturazione, la gestione del magazzino, la raccolta e l'analisi dei dati sui consumi dei propri clienti. Scloby è già stata scelta da Cliomakeup e Desigual.

Igi a quota 170 (milioni)

Più forti della pandemia. In questi mesi di *lockdown* Matteo Cirila, Angelo Matrandrea e Paolo Merlano sono riusciti a chiudere la raccolta di un nuovo veicolo del fondo di *private equity*, Igi sgr. Non solo: hanno superato il *target* previsto di 150 milioni, arrivando a 170 milioni di euro. Ci hanno creduto investitori istituzionali italiani e esteri, di cui circa il 65% era già intervenuto nei veicoli precedenti, segno di fiducia nei confronti dell'attività che, da più di dieci anni Igi svolge nei confronti delle aziende manifatturiere italiane che cercano un socio che li supporti nella transizione organizzativa e nella crescita dimensionale. Il *track record* è di tutto rispetto: il fondo Igi Cinque ha realizzato un ritorno sul capitale investito di 3,8x pari ad un *Irr* superiore al 37%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Trust per erogare borse di studio ai giovani talenti Capitali (buoni e pazienti) per aiutare l'arte

di **Gabriele Petrucciani**

Un trust no-profit, denominato Italian Art Trust (@Italianarttrust), a sostegno della produzione artistica tricolore. È il nuovo progetto dello studio legale e tributario Loconte&Partners, che andrà ad affiancarsi al servizio di art advisory già attivo dallo scorso marzo.

«Il trust sarà costituito a giorni e successivamente presenteremo istanza all'Agenzia delle Entrate per ottenere la qualifica di Onlus — spiega Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello studio Loconte&Partners —. La procedura richiede in media una quarantina di giorni, quindi molto probabilmente già nel mese di settembre saremo pronti a lanciare il primo dei tanti bandi che assegneranno delle



Protagonisti
Stefano Loconte,
fondatore e managing
partner dello studio
Loconte&Partners. Un
Trust per aiutare
i talenti artistici

borse di studio ai giovani artisti italiani».

L'obiettivo, come sottolinea Loconte, è valorizzare gli artisti emergenti, che hanno subito anche loro gli effetti di questa crisi pandemica. In molti volevano lanciare iniziative di sostegno: «da qui l'idea di creare un veicolo sotto forma di trust che raccoglierà i capitali sul mercato attraverso un meccanismo basato su donazioni ricorrenti e un'impostazione orizzontale volta a coinvolgere in maniera attiva in primo luogo gli artisti e, in secondo luogo, soggetti terzi sostenitori dell'arte e della cultura. Successivamente, il trust andrà a sponsorizzare i giovani artisti italiani con l'assegnazione di piccole borse di studio del valore di qualche migliaia di euro. Inoltre — aggiunge ancora Loconte —, i nostri partner ci daranno la

possibilità di avere spazi dedicati per fare mostre e far crescere così il curriculum degli artisti. L'ottenimento della qualifica di Onlus, invece, permetterà a tutti i donatori, sia persone fisiche che società, di usufruire di benefici fiscali, cioè di poter dedurre o detrarre le somme versate al trust».

Le borse di studio saranno assegnate da un advisory board indipendente, diverso per ogni bando, che includerà differenti professionalità della creatività contemporanea, così da facilitare il collegamento dei giovani premiati con il settore creativo di riferimento.

I bandi saranno rivolti a tutti gli artisti under 35 con base in Italia e attivi nelle arti visive (pittura, scultura, fotografia, disegno, performance, video-art), oltre a una sezione speciale dedicata al design del prodotto.

Nell'ottica di una diversificazione del portafoglio, l'arte è ormai considerata un investimento alternativo a tutti gli effetti. E in tanti oggi ci si rifugiano quando i mercati finanziari si fanno incerti, come nell'ultimo periodo.

«Per quanto questi beni non possano garantire un rendimento certo o una rapida liquidazione, i loro prezzi hanno una componente fortemente simbolica, principalmente creata da un consenso sociale degli stessi operatori — argomenta Loconte —. Di conseguenza, raramente le opere d'arte si svalutano nel tempo. Anzi, soprattutto nel mercato dell'arte contemporanea, è facile che il valore cresca, con redditi che, secondo il Deloitte Art Finance Report 2019, in alcuni casi si aggirerebbero anche oltre il 7,5% annuo nel lungo periodo, superando quelli dell'S&P500».

Insomma investire nel bello, appaga e rende anche dal punto di vista finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA